

Associazione Italiana Rorschach

**PSICODIAGNOSTICA
PROIETTIVA**

a cura di

Enrico Cattonaro e Dolores Passi Tognazzo

EDIZIONI UNIVERSITARIE ROMANE

MODALITA' D'INTERAZIONE GENITORIALE IN TEMA DI AFFIDAMENTO MINORILE NELLE SEPARAZIONI LEGALI

Valutazioni attraverso il Test di Rorschach

Paolo Capri*

Anita Lanotte*

Assunta Rosa Boccamazzo**

Flaminia Cordeschi***

Rosanna Mansueto**

RIASSUNTO

La ricerca effettuata in ambito di affidamento minorile in coppie separate parte dal presupposto che ogni intervento degli operatori deve essere attuato con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale dei minori.

E' ovvio che soprattutto i genitori dovrebbero agire in tal senso. Purtroppo non sempre è così; spesso il conflitto tra i genitori fa diventare i figli oggetto di contesa.

Oggetto della ricerca è il conflitto "istituzionalizzato" relativo all'affidamento dei figli.

L'obiettivo è di valutare attraverso gli indici del test di Rorschach l'organizzazione di personalità dei soggetti (padri - madri) che, dopo la separazione, si contendono l'affidamento dei figli.

L'ipotesi da noi formulata è che un'organizzazione di personalità scarsamente differenziata nello sviluppo del Sé abbia notevole peso sulla difficoltà di separazione emotiva dall'oggetto, manifestata attraverso la contesa sui figli.

I soggetti esaminati sono 26 coppie di età compresa tra i 30 e i 47 anni, di estrazione sociale omogenea, osservati in sede di Consulenza Tecnica per il Tribunale di Roma in situazioni in cui erano i padri a chiedere la modifica dell'affidamento, in quanto i figli erano stati precedentemente affidati alla madre.

* Psicologo - Psicoterapeuta, Direttore Centro Studi Psicologia Applicata - Istituto di Formazione e Ricerca Scientifica CEIPA, Roma

** Psicologo, Socio Ordinario Centro Studi Psicologia Applicata - Istituto di Formazione e Ricerca Scientifica CEIPA, Roma

*** Psicologo Clinico - Psicoterapeuta, Socio Ordinario Centro Studi Psicologia Applicata - Istituto di Formazione e Ricerca Scientifica CEIPA, Roma

INTRODUZIONE

Diversi sono i contesti e le situazioni in cui il minore è protagonista di scenari che caratterizzano la realtà quotidiana, con ruoli e posizioni più o meno attivi.

Nelle separazioni coniugali sempre più spesso ci si trova ad intervenire, su richiesta del giudice, per rispondere a quesiti relativi l'affidamento. C'è da sottolineare il fatto che, in questi casi, la Consulenza Tecnica d'Ufficio viene richiesta in quanto la coppia genitoriale, e non più coniugale, non è in grado di accordarsi relativamente alla gestione dei figli che diventano oggetti di contesa nei conflitti genitoriali.

In ottemperanza alla "*Convenzione sui diritti del bambino*" dell'ONU, sottoscritta a New York il 20 novembre 1989 e ratificata successivamente in Italia (legge 27/5/1991 n°176), che stabilisce il principio che i figli hanno diritto ad essere educati da entrambi i genitori, alcuni Paesi europei hanno privilegiato, secondo varie modalità, l'*affidamento congiunto* dei figli (Spagna, Codice Civile, art. 91 - 1981; Regno Unito, Children Act, 1991; Francia, 8.1.93; Belgio, 24.5.95). In Germania, dal 3/11/1982, l'affidamento ad un solo genitore è giudicato addirittura incostituzionale.

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa - organizzazione intergovernativa con sede a Strasburgo, della quale fanno parte 32 Paesi fra cui quelli dell'Unione Europea - approvando la "*Convenzione europea sulla protezione giuridica dei minori*" (11 settembre 1995), ha deciso che in caso di separazione o divorzio dei genitori, i figli minorenni potranno essere informati delle procedure in corso e potranno esprimere la propria opinione - anche se hanno meno di 12 anni - sul tipo di affidamento, custodia, residenza e relative modalità, compreso il "diritto di visita" con il genitore non affidatario; la sua opinione potrà essere individuata ed esposta da esperti operatori nel campo psicologico e sociale. L'ascolto dovrà avvenire dunque attraverso il rapporto con esperti, con gli strumenti offerti dalla moderna psicologia dell'età evolutiva, cercando di evitare un contatto diretto con il giudizio e con una scelta alle volte difficile e dolorosa.

Presupposto fondamentale è che nell'affidamento minorile ogni intervento degli operatori, giudici, consulenti tecnici d'ufficio e di parte, assistenti sociali, avvocati ecc., dovrebbe essere direttamente conseguente a quanto sancito espressamente dall'art. 155 1° comma c.c. Il legislatore, infatti, specifica chiaramente che ogni provvedimento relativo alla prole deve essere attuato "*con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa*".

E' ovvio che, teoricamente, soprattutto i genitori dovrebbero agire ed attivarsi dopo una separazione nell'interesse esclusivo e superiore dei figli, in relazione

naturalmente alla loro custodia, all'affidamento e all'educazione. Purtroppo, non sempre è così - frequentemente anche a causa di interventi negativi degli eventuali CTP (P. Capri - G. Giordano, 1999) - e molto spesso in ambito giuridico ci si trova di fronte a situazioni conflittuali molto elevate, in cui il figlio o i figli altro non sono che oggetto del contendere.

La domanda che ci siamo posti è per quali motivi una coppia decide di avviare un iter giuridico molto faticoso dal punto di vista psicologico, sia per loro stessi, sia soprattutto per le tensioni cui vengono inevitabilmente sottoposti i minori, in quanto chiamati direttamente a prendere posizione e, peggio ancora, a fungere da ago della bilancia in conflitti genitoriali a quel punto "istituzionalizzati".

Al fine di formulare delle ipotesi esplicative su tali situazioni, abbiamo organizzato un lavoro prendendo in considerazione 26 coppie separate da noi osservate in Consulenza Tecnica d'Ufficio relativamente l'affidamento dei figli.

Gli elementi significativi emersi in sede di Consulenza Tecnica sono che, in questo campione, i padri chiedevano la modifica dell'affidamento, adducendo solitamente divergenze educative con la madre nei confronti dei figli, o comunque ostacoli frapposti dalla stessa nel rapporto padre-figli, e le madri non accettavano un cambiamento o una condivisione delle responsabilità e della gestione dei figli.

E' necessario sottolineare il fatto che i figli erano stati precedentemente affidati alla madre (recenti statistiche hanno quantificato in oltre il 90% l'affidamento dei figli alle madri) o in seguito ad un accordo fra di loro in sede di separazione, o in conseguenza di provvedimenti presidenziali del Tribunale.

Ci siamo pertanto chiesti quali fossero le caratteristiche di personalità di questo tipo di coppia genitoriale e che modalità relazionale intercorresse fra di loro.

Per fare ciò, abbiamo analizzato i dati anamnestico-biografici, i colloqui e gli indici di strumenti proiettivi, in particolare quelli del Test di Rorschach effettuato durante le Consulenze Tecniche al fine di poter definire quali potevano essere, rispetto ai valori medi degli indici considerati, le caratteristiche personologiche di soggetti non disposti a mediare, né a comunicare con l'ex partner.

Il presente lavoro parte dalla considerazione che, in fase di colloquio, le coppie esaminate non riuscivano ad esprimere il ruolo genitoriale senza un riconoscimento giuridico formulato da una istituzione quale il Tribunale, in quanto entrambi non mostravano una separazione psicologica dal partner, bensì evidenziavano una incapacità di mettersi in relazione con il proprio Sé e con l'altro, determinando quindi una difficoltà o addirittura incapacità a distaccarsi in maniera adulta e autonoma dall'oggetto; pertanto, a livello inconscio, anche l'attenzione reale verso i

figli poteva diventare secondaria e non prioritaria rispetto al proprio bisogno di non separazione psicologica.

I PARTE

CENNI STORICI SULL'EVOLUZIONE DELLA FAMIGLIA E CAMBIAMENTO DELLA COPPIA.

L'interesse e le riflessioni sulla famiglia e la sua evoluzione si sono formalizzate e sistematizzate soltanto nel secolo scorso, allorché il processo di industrializzazione e quello di urbanizzazione hanno messo in crisi norme ed istituzioni delle società occidentali generando mobilità sociale e lavorativa.

Inoltre, le profonde trasformazioni economiche, sociali, politiche, tecnologiche, demografiche e psicologiche di questo secolo hanno radicalmente mutato i modelli di riferimento dei comportamenti collettivi e individuali, influenzando conseguentemente le organizzazioni familiari e gli atteggiamenti relazionali all'interno.

Più in particolare, negli anni '60-'70, il notevole cambiamento culturale espresso tra l'altro attraverso l'aumento dei livelli medi di istruzione, la competizione nel mondo del lavoro, la rivoluzione giovanile e il movimento femminista, con un diverso atteggiamento verso la sessualità e l'identità femminile, hanno sferrato un durissimo attacco alle istituzioni e alle tradizioni preparando il terreno a riforme di leggi essenziali per i singoli e le loro famiglie, quali ad esempio l'introduzione del divorzio (1970), l'abolizione del divieto di propaganda contraccettiva (1971), l'istituzione dei consultori familiari (1975), la riforma del nuovo diritto di famiglia (1975) e la legalizzazione dell'aborto (1978). Leggi che hanno contribuito a modificare i rapporti all'interno delle coppie rendendoli maggiormente paritetici.

Dagli anni '80 in poi, la crisi economica, le difficoltà di inserimento nel mondo lavorativo, il costo elevato degli alloggi e la precarietà della situazione sociale e politica, hanno allungato i tempi di permanenza dei giovani presso le proprie famiglie di origine, ritardando le scelte matrimoniali e procreative.

Va aggiunto che la famiglia, pur presentando aspetti di oscillazione ambivalenti, è sempre più al centro dell'attenzione: da una parte rappresenta ancora il luogo privilegiato per l'allevamento, la crescita e la socializzazione degli individui, come il luogo della continuità e della tradizione, dall'altra si registra un aumento del malessere generale che si traduce in crisi familiari, di coppia, della coniugalità e crollo della natalità (aumentano vertiginosamente in questi anni il numero dei divorzi e calano in modo accentuato le nascite).

In sintesi, la famiglia si presenta come una unità poliedrica, ambivalente, dinamica, in rapida trasformazione dove i tempi biologici (nascita, crescita, morte) si intrecciano con i tempi sociali attualmente con grandi difficoltà di adattamento. Per questo è difficile oggi definire la famiglia nel suo insieme; più facile è coglierne qualche aspetto e tentare di rispondere ad alcuni degli interrogativi e dei disagi che essa pone e vive.

1 - CAMBIAMENTI STRUTTURALI E DI RUOLO.

Il sistema familiare, nel nostro paese, è profondamente cambiato in termini di struttura e consistenza numerica.

La famiglia complessa (estesa - una sola unità coniugale ed uno o più parenti conviventi; multipla - due o più unità coniugali - coppie di genitori e figli o coppie di fratelli -), come forma prevalente di aggregazione, ha lasciato nell'arco di poco più di un secolo il posto a nuove e più esigue forme di organizzazione familiare.

Oggi prevale il tipo di famiglia nucleare costituita da una sola unità coniugale, con o senza figli, o da un solo genitore con figli. Esse rappresentano l'83% delle tipologie familiari, mentre soltanto nel 2.6% dei casi due o più nuclei familiari vivono insieme; il resto è composto da famiglie senza nucleo (persone sole, coabitazioni).

La famiglia nucleare, infatti, si è rivelata la forma più adatta per rispondere alle esigenze di una società in rapida trasformazione che ha richiesto adattamento, mobilità lavorativa e sociale. Essa si è estesa, nel nostro paese, soprattutto negli anni '50 -'70 quando più forte è stato il bisogno di abbandonare la campagna per trovare lavoro nelle industrie e nel settore terziario.

Inoltre, il sensibile calo dei matrimoni, l'aumento del numero dei divorzi e delle separazioni, la coartazione delle nascite e il maggior numero di aborti, sono tutti fattori che hanno contribuito a disegnare, negli ultimi decenni, nuove composizioni familiari.

I cambiamenti intervenuti all'interno delle famiglie, oltre a modificarne la struttura contraendo il numero dei suoi componenti, ne hanno mutato profondamente le relazioni.

I rapporti tra le persone, in un tipo di famiglia patriarcale composta da numerose persone, erano caratterizzati da una rigida separazione dei ruoli tra i suoi membri sulla base del sesso e dell'età e da relazioni di autorità tra i genitori e i figli e tra marito e moglie. Il capofamiglia (padre - marito) stabiliva con i soggetti della sua famiglia relazioni puramente gerarchiche e formali. Lo stesso matrimonio era quasi sempre combinato più per unire dei beni che delle persone. Il tipo di famiglia che è andato via via emergendo, invece, è quella a tendenza democratica, una famiglia che

indipendentemente dalla struttura presenta un sistema di ruoli più flessibile e meno legato al sesso e all'età.

"Si tratta di una famiglia orientata verso le persone, che si sforza di adeguarsi alle specificità di ognuno, alle sue particolarità, ai suoi tratti psicologici. Il matrimonio non nasce da un calcolo economico ma dalla reciproca attrazione e i rapporti tra marito e moglie sono più simmetrici. " (A. Oliverio Ferraris, 1986)

La stessa relazione tra genitori e figli è mutata. L'atteggiamento autoritario sembra aver lasciato il posto ad un maggior permissivismo. La tendenza odierna, infatti, è quella di rendere più partecipi i figli e abituarli ad una maggiore responsabilità. D'altra parte le leggi che tutelano tali relazioni, negli ultimi decenni, hanno sempre più messo al primo posto il benessere dei minori. Sono state introdotte norme che limitano la presunzione di legittimità e la stessa potestà genitoriale (Nuovo Diritto di Famiglia, 1975). A tale proposito, ci sembra opportuno evidenziare recenti sentenze della Corte di Cassazione che hanno stabilito che è reato picchiare i propri figli e che un bambino può essere considerato "abbandonato" e quindi adottabile nelle situazioni di elevata litigiosità e conflitti violenti fra i genitori.

La possibilità per le donne, gli uomini e i loro figli di improntare relazioni interne su basi di fiducia e simmetria dovrebbe garantire, specie tra moglie e marito, migliori opportunità di intesa e di soddisfazione reciproca.

Tuttavia, oggi le famiglie diventano, spesso, scenari per rapporti carichi di tensioni restituendo un'immagine di instabilità sia interna, sia in relazione ad altri sottosistemi sociali. La sua unità e continuità è oggi più facilmente minacciata. L'aumento di separazioni e di divorzi ne sono la più diretta conseguenza.

2 - SITUAZIONE GIURIDICA: L'AFFIDAMENTO DEI FIGLI NELLA SEPARAZIONE E NEL DIVORZIO DEI GENITORI.

L'affidamento dei figli nelle situazioni di separazione e di divorzio viene attualmente regolamentato dal nuovo Diritto di Famiglia promulgato nel 1975 e dalla legge sul divorzio del 1987. I tipi di separazione indicati dalla prima di queste leggi sono due: consensuale e giudiziale. Nel primo caso si presuppone che vi sia un accordo tra i coniugi che viene formalizzato a livello giudiziario; qualora esiste un accordo tra i genitori anche per l'affidamento, il mantenimento, l'educazione e l'istruzione dei figli, la legge prevede che il giudice ne prenda atto e, se lo ritiene opportuno, omologa tale consenso.

Nelle separazioni giudiziali invece il giudice ha un potere di intervento maggiore, egli è chiamato a svolgere una funzione arbitrale tra i due coniugi e può stabilire fin dall'inizio, dopo aver ascoltato i genitori e i figli, le modalità di affidamento dei

minori e "...adotta ogni altro provvedimento relativo alla prole, con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa" (art. 155 c.c. 1° comma). *"Il coniuge cui sono affidati i figli, salva diversa disposizione del giudice, ha l'esercizio esclusivo della potestà su di essi...salvo che sia diversamente stabilito, le decisioni di maggiore interesse per i figli sono adottate da entrambi i coniugi. Il coniuge cui i figli non siano affidati ha il diritto e il dovere di vigilare sulla loro istruzione ed educazione e può ricorrere al giudice quando ritenga che siano state assunte decisioni pregiudizievoli al loro interesse* (art. 155 c.c. 3° comma). Il giudice può inoltre decidere di affidare i figli, in tale sede, se lo ritiene necessario, a persone diverse dai genitori.

La provvisorietà di tali procedimenti non esclude la possibilità che tali indicazioni acquistino carattere di definitività.

Tuttavia, ai genitori è consentito, in qualsiasi momento, la revisione delle disposizioni concernenti l'affidamento.

Anche la situazione di divorzio, legge 74/1987, prevede uno scioglimento del matrimonio consensuale, se esiste accordo tra i coniugi circa la divisione dei beni e l'affidamento dei figli, ed uno contenzioso se ci sono contrasti tra i partners.

Gli elementi innovativi introdotti dalle nuove normative riguardano, in primo luogo, la possibilità per il giudice di decidere anche in caso di divorzio consensuale l'affidamento della prole se l'accordo preso dai genitori viene ritenuto dallo stesso non adatto a tutelare l'interesse del minore e, in secondo luogo, l'introduzione dell'affidamento congiunto, oltre a quello alternato, come possibilità per il figlio di essere affidato non ad un solo genitore ma ad entrambi. L'affidamento congiunto, inteso come impegno dei genitori a programmare in modo elastico le scelte di vita del figlio, in base alle esigenze del minore e al mutare di esse nel corso degli eventi e della sua stessa crescita, richiede una comunicazione adeguata e disponibilità tra i genitori. Esso, in realtà è ancora poco usato in Italia a differenza di altri paesi europei dove, come abbiamo visto precedentemente, la sua utilizzazione sembra garantire migliori vantaggi per i figli (A. Dell'Antonio, 1993).

La tutela dei minori sembra essere, dunque, il punto di partenza per la maggior parte delle leggi proposte, tuttavia esse non sembrano garantire ai minori la serenità necessaria.

I minori facilmente diventano oggetto di contesa e di profondo conflitto anche perché *"nei momenti critici del processo di affidamento le persone costituenti la coppia sono necessariamente molto più centrate su sé stesse e la loro relazione con il partner piuttosto che sull'esercizio delle loro funzioni genitoriali; i figli sembrano fornire uno spunto per esprimere un conflitto che si materializza intorno al di chi è la colpa ed alle conseguenti punizioni e sofferenze"* (Cigoli V., 1986)

E' inoltre vero che in situazioni di separazione e di divorzio non sono previsti controlli particolari atti a considerare le reali condizioni del minore, né accertamenti per verificare se le condizioni poste dal giudice sono rispettate, né è previsto un supporto alle famiglie perchè ciò possa avvenire nei migliori dei modi.

Tutto questo, spesso, si traduce in un profondo senso di disagio che non sembra tutelare totalmente i minori e le loro famiglie, rendendo i provvedimenti e le procedure, atti a garantirli, a volte precari e insoddisfacenti.

RUOLO GENITORIALE E DINAMICHE INTRAPSICHICHE

Le coppie che, durante la separazione legale o dopo alcuni anni da questa, ricorrono all'intervento del Tribunale rispetto alle modalità di affidamento del minore o per rivedere le disposizioni prese in precedenza, presentano di solito una situazione caratterizzata da un'aperta ed intensa conflittualità che investe ambiti diversi della famiglia ed in particolare la cura e gestione dei figli minorenni.

La specificità di tali situazioni sembra esprimere un'impasse relazionale dei coniugi che si manifesta attraverso la scelta di un procedimento giudiziario piuttosto che verso istituzioni e servizi più adeguati, come ad esempio centri di mediazione familiare e coniugale.

Di fronte a questi conflitti è difficile dire quanto, quello che si osserva, sia il risultato di situazioni contingenti, quanto di vicende relative a separazione, quanto di ripercussioni rispetto al procedimento giudiziario richiesto o subito, visto che la richiesta dell'intervento del Tribunale può essere portata avanti anche da uno solo dei due coniugi.

Elemento comune appare comunque la difficoltà delle coppie di separarsi psicologicamente e la necessità di dover coinvolgere i figli senza riuscire a distinguere i ruoli coniugali da quelli genitoriali.

La separazione psicologica infatti è un processo non strettamente corrispondente alla separazione di fatto e sembra avere a che fare con l'elaborazione della perdita e del lutto riguardo alla relazione coniugale e con la progettazione realistica e costruttiva del futuro in modo autonomo e personale.

Nelle coppie con figli le separazioni psicologiche appaiono più complesse e comportano sia un ritiro dell'investimento nei confronti del partner come oggetto di attaccamento attraverso una rielaborazione cognitivo-affettiva del passato, sia una riorganizzazione del ruolo genitoriale che modifica la relazione con i figli in ordine alla nuova condizione di partner separato.

La contemporaneità di tali processi può essere molto complessa e la domanda di un intervento, richiesto almeno da uno dei coniugi, riguarda la difficile ricerca di un

limite tra lo spazio della coppia e lo spazio della genitorialità, ed in senso più ampio tra lo spazio sociale e lo spazio privato della separazione.

In questo senso il procedimento giudiziario, ovviamente non necessario per la maggior parte delle coppie che tollerano la complessità di tali trasformazioni, avrebbe comunque un potenziale positivo nei termini di un passaggio importante per considerare i propri doveri-diritti, ponendo un limite ai propri desideri.

L'elaborazione delle vicissitudini umane diventa però il confine che può fare dell'esperienza della separazione fattore di crescita oppure fattore di rischio.

In queste coppie il divorzio psicologico sembra non essere avvenuto ed entrambi i soggetti si riferiscono ancora, nel loro modo di porsi di fronte alla realtà e nella loro stessa vita quotidiana, al legame precedente; tendono infatti ad attribuirsi reciprocamente non solo il fallimento passato, ma anche le difficoltà del presente.

I motivi più frequentemente addotti dal genitore per chiedere la revisione dell'affidamento sembrano avere come denominatore comune quello di sottolineare pubblicamente la inadeguatezza dell'ex-coniuge come genitore e/o come persona, tale atteggiamento può avere diverse e deleterie implicazioni per la crescita psicologica dei figli.

Quando si realizza una separazione ci si trova di fronte a penosi vissuti di perdita sperimentati maggiormente dal genitore che non può avere con sé i figli e, in rapporto alla perdita, possono prevalere risposte maniacali ed ossessive volte a controllare il figlio nel quale sono riposti elementi sentiti come "vitali", al fine di evitare di entrare in contatto con vissuti di abbandono.

Concentrarsi sul prendersi cura di elementi esterni, i figli, può sostituire quindi in modo concreto la possibilità di occuparsi di elementi interni che tale situazione produce.

La conflittualità sembra avere la funzione di impedire una vera separazione emotiva nella coppia, le drammatiche conseguenze che comporta soprattutto per i figli sembrano essere comunque considerate più tollerabili rispetto ai rischi a cui espone la separazione.

Peraltro, il processo di scelta del partner, secondo Dicks (1977), nasce dall'attribuzione reciproca e inconscia di sentimenti e bisogni non considerando i confini del proprio Sé con il risultato di percepire l'altro come una "*parte di sé stesso*". Ne deriva, di conseguenza, il dover distinguere in questi casi la pervasività di tale meccanismo rispetto alla possibilità anche di rendersi conto che l'altro è una persona separata.

Sempre secondo l'autore si sceglierebbe un partner pensando di poter risolvere dei conflitti inconsci; gli aspetti della nostra personalità che rifiutiamo e relegiamo nell'inconscio vengono visti agire nel partner e percepiti come attraenti.

La relazione di coppia rimanda quindi al processo di scelta del partner e la costruzione della relazione intorno ad un tema inconscio che tende a strutturarsi sulla base della gestione e condivisione di elementi affettivi fra cui l'angoscia e la sofferenza psichica.

Le coppie si possono fondare quindi su una "*collusione inconscia*" (Dicks 1977), ovvero su una struttura rigida volta a tenere a bada e reprimere le angosce e in sensi di colpa. Questa modalità si estende inoltre dalla coppia ai figli e prevede un uso dell'altro che passa attraverso meccanismi come l'identificazione proiettiva utilizzata per espellere nell'altro aspetti di sé non elaborabili.

Indubbiamente a seconda dei casi il rapporto genitore - figlio assume valenze diverse; il figlio può essere inglobato fin da piccolo come un oggetto che permette la collusione genitoriale e ciò sembra essere l'unico modo per rimanere in contatto con il partner.

Spesso, nella ricerca di questa funzione, viene chiesto al figlio di sviluppare prematuramente potenzialità riparative a scapito di aspetti più precoci; il figlio deve allora rispondere con capacità curative nei confronti dei genitori.

In ogni caso il bambino viene comunque investito di responsabilità che inibiscono le possibilità di riconoscere i propri vissuti.

Questo tipo di struttura di coppia presenta aspetti di grossa vulnerabilità in rapporto ad eventi nuovi che richiedono nuove modalità di adattamento.

La separazione pertanto è considerata come un'interruzione o dislocazione del classico ciclo di vita che comporta un profondo disequilibrio nel sistema familiare.

La coppia non sapendo gestire i problemi e i conflitti crede che, delegando ad un giudice, lo stesso possa trovare una soluzione alla riorganizzazione del sistema familiare, mentre l'intervento giuridico corrisponde spesso al riacutizzarsi di conflitti e sofferenze.

Al giudice viene richiesto chi ha il diritto di rimanere vicino al figlio, al fine di dimostrare, come individuo e non come coppia, la propria validità genitoriale e permettere quindi una definizione di sé in positivo, sia come genitore ma soprattutto come persona.

L'utilizzazione del figlio come oggetto di conferma personale e la definizione in negativo del genitore non affidatario, è fonte di aumento di fiducia in sé stesso; inoltre, l'eccessivo controllo del rapporto che il figlio ha con l'altro coniuge sembra rappresentare la difficoltà di separazione emotiva della diade.

Il procedimento giudiziario, in questi termini, rischia di definire un "vincente" e un "perdente", accentuando inevitabilmente i motivi di squilibrio nella definizione della loro relazione e quindi la possibilità di aumento anzichè di diminuzione della reciproca conflittualità.

II PARTE

Gli elementi significativi osservati in sede di Consulenza Tecnica - nei colloqui clinici effettuati con le coppie genitoriali - sono che, in questo campione, i padri chiedevano la modifica dell'affidamento, adducendo solitamente divergenze educative con la madre nei confronti dei figli, ostacoli frapposti dalla stessa nel rapporto padre-figli, o comunque problematiche di natura economica relative al mantenimento dei figli stessi e all'uso abitativo della casa coniugale; le madri non accettavano, invece, un cambiamento o una condivisione delle responsabilità e della gestione dei figli (affidamento congiunto).

Ci siamo pertanto chiesti quali fossero le caratteristiche di personalità di questo tipo di coppia genitoriale e che modalità relazionale intercorresse fra di loro.

Per fare ciò, abbiamo analizzato i dati anamnestico-biografici, i colloqui e gli indici di strumenti proiettivi, in particolare quelli del Test di Rorschach somministrato individualmente durante le Consulenze Tecniche al fine di poter definire quali potevano essere, rispetto ai valori medi degli indici considerati, le caratteristiche personologiche di soggetti non disposti a mediare, né a comunicare in modo adeguato con l'ex partner.

DESCRIZIONE DEL CAMPIONE

Il campione preso in considerazione è rappresentato, come detto, da 26 coppie del Centro Italia in causa di separazione con figli affidati alla madre al momento della separazione coniugale (consensuale o giudiziale), con la richiesta da parte del genitore non affidatario (padre) di rivedere i termini dell'affidamento. Nessun caso di psicopatologia individuale.

Vi è inoltre da sottolineare che i figli, nel nostro campione, non esprimono scelte rispetto l'affidamento. Le coppie genitoriali da noi considerate sono caratterizzate da livelli di conflitto tali che, sin dai primi colloqui, il genitore affidatario esclude l'opportunità dell'affidamento congiunto.

L'analisi dei dati anamnestico-biografici ci ha permesso di considerare le seguenti variabili:

Tabella 1

MASCHI	FEMMINE
--------	---------

	(N 26)	(N 26)
Età	37 - 47 anni	31 - 41 anni

Tabella 2

Scolarità	MASCHI	FEMMINE
Laurea	35 %	11 %
Diploma	54 %	78 %
Media Inferiore	4 %	11 %
Elementare	7 %	-

Tabella 3

Professione	MASCHI	FEMMINE
Casalinghe	-	42 %
Dirigenti d'azienda	15 %	-
Impiegati/e	39 %	24 %
Insegnanti	-	15 %
Liberi/e	31 %	19 %
Professionisti/e		
Operai	15 %	-

Tabella 4

	Tempo Medio di Durata della Relazione Affettiva
Periodo Prematrimoniale	3 anni e 5 mesi
Anni di Matrimonio	8 anni e 8 mesi
Periodo Intercorso dalla Separazione alla Consulenza	2 anni e 4 mesi

Tabella 5

Numero dei Figli	%	Sesso dei Figli		Età Media dei Figli
		♂	TM	
Un Figlio	73 %	58 %	42 %	6 anni e 8 mesi
Due Figli	15 %	71 %	29 %	8 anni e 2 mesi
Tre Figli	12 %	40 %	60 %	8 anni e 8 mesi

Tabella 6

Numero dei Figli Contesi	Sesso dei Figli		Età Media dei Figli Contesi
	♀	TM	
31	58 %	42 %	7 anni e 9 mesi

Tabella 7

Posizione del Campione madri e padri all'interno della propria famiglia d'origine	MADRI	PADRI
Figlio unico	20 %	14 %
Primogenito	35 %	38 %
Secondogenito	15 %	14 %
Ultimogenito	30 %	34 %

Genitori viventi	47 %	43 %
Genitori separati	5 %	5 %
Padre deceduto	43 %	43 %
Madre deceduta	0 %	0 %
Genitori deceduti	5 %	9 %

Tabella 8

Riorganizzazione familiare del Campione madri e padri dopo la separazione	MADRI	PADRI
Vivono sole/i	48 % con figlio/i affidato/i	62 % senza figlio/i affidato/i
Convivono con nuovi/e partner	0 %	10 %
Rientrate/i in famiglia d'origine	52 %	28 %

Analizzando le *tabelle* ci si trova di fronte a soggetti con un livello culturale e socio-economico medio-alto, di età oscillante come media fra i 36 anni le donne e i 43 anni gli uomini; relativamente alla professione significativo appare il fatto che

mentre il campione maschile si occupa di attività esterne alla famiglia, quello femminile risulta impegnato nel 42% dei casi all'interno di essa.

La durata della relazione affettiva di coppia precedente alla separazione racchiude un periodo piuttosto ampio e fa riferimento ad una fascia d'età in cui entrambi ponevano le basi per una crescita individuale e di coppia.

Nel 73% dei casi il figlio conteso è unicogenito, con scarso significato riguardo al sesso e di età compresa fra la seconda e la terza infanzia, comunque in fase prepuberale.

Rispetto alla posizione del campione madri e padri all'interno della propria famiglia d'origine, emerge omogeneità. La riorganizzazione familiare dopo la separazione evidenzia che le donne vivono sole con i figli o sono rientrate nella famiglia d'origine, sempre con i figli; mentre gli uomini vivono prevalentemente soli.

OBIETTIVI E IPOTESI DI LAVORO

L'obiettivo della ricerca sui casi esaminati - 26 coppie di estrazione sociale omogenea, di età compresa fra i 37 e 47 anni i maschi e 31 e 41 le femmine - è stato quello di individuare i tratti caratteristici delle personalità rappresentate dai due campioni, ipotizzando marcate similitudini dell'lo ed eventuali differenze compensative di tipo integrativo.

Al fine di verificare la suddetta ipotesi abbiamo utilizzato gli indici del Test di Rorschach ed elaborato i dati attraverso le acquisizioni della psicologia clinica e dinamica.

Il lavoro è stato articolato sia attraverso una fase descrittiva, ovvero il calcolo delle frequenze, delle percentuali per tutte le variabili oggetto d'indagine rappresentate graficamente per il campione maschile e femminile, sia inferenziale, ovvero il confronto dei due campioni (maschi/femmine) attraverso l'elaborazione statistica, con i rispettivi valori normativi (test Z) e il confronto diretto fra i due campioni sulle variabili oggetto d'indagine (test di Wilcoxon).

Il Test di Rorschach è stato dunque effettuato attraverso una valutazione degli aspetti formali ed una elaborazione interpretativa di quelli contenutistici, in quanto ci sembra di poter affermare l'utilità e la necessità di entrambe le valutazioni in un delicato contesto come quello giuridico (P. Capri - A. Lanotte, 1997).

ANALISI DEI DATI ATTRAVERSO IL TEST DI RORSCHACH E L'INDAGINE STATISTICA

Analizzando i dati a nostra disposizione del campione maschile e di quello femminile, sia attraverso il Test di Rorschach, sia attraverso la rilevazione dei dati statistici (test Z; test di Wilcoxon), si evidenziano caratteristiche significative comuni; emergono, infatti, come indici rilevanti una scarsa produttività ideativa con ipercontrollo cognitivo ed elevato adattamento ai comuni parametri di riferimento, strettamente correlato agli aspetti conformistici della vita quotidiana. L'approccio alla realtà dei due gruppi di riferimento è caratterizzato da un forte atteggiamento critico nei confronti dell'esterno, atteggiamento di tipo oppositivo in cui vengono a mancare le fondamentali attitudini pratico-concrete necessarie per formulare adeguate e obbiettive funzioni critiche; infatti, il pensiero oltre che di tipo oppositivo, in entrambi i gruppi, è esclusivamente teorico - astratto (Tab. 9 - Tipo di Percezione).

Non sono presenti rilevanti discrepanze fra le qualità cognitive dei due gruppi di riferimento (Tab. 9), che evidenziano, tra l'altro, una sufficiente originalità di pensiero non supportata da lucidità e adeguatezza (Tab. 9 - O%, O+%); allorché il coinvolgimento cognitivo assume caratteristiche soggettive e personali emergono, infatti, difficoltà nel valutare adeguatamente la realtà, compromettendo, in tal modo, parzialmente le funzioni di critica e giudizio. Si evidenzia, inoltre, elevata impulsività (Tab. 11 - Ind. Imp.), tendenzialmente inibita da meccanismi di intellettualizzazione e razionalizzazione; ambivalente appare la reazione a stimoli emotivo-affettivi.

Ciò che accomuna a livello identificativo i due gruppi è anche una indeterminatezza di ruolo socio-sessuale, in quanto emerge una incapacità di definizione sessuale autoriferita (Tab. 14 - Cinestesia).

Si rileva che, nel gruppo femminile, sono presenti maggiori modelli di riferimento con equiparazione fra aspetti estroversivi, ambiequali, introversivi e coartativi della personalità. Nel gruppo maschile, invece, risulta prevalente l'aspetto ambiequale dell'Io (Tab. 10 - TVI).

Per quanto riguarda la struttura originaria di personalità, significativi appaiono nel gruppo femminile i tratti introversivi che risultano essere prevalenti rispetto alle altre tipologie di riferimento, mentre nel gruppo maschile viene confermato il nucleo ambiequale della personalità (Tab. 10 - tvI).

Passando ad analizzare le differenti reazioni emotivo-affettive, si può dire che il gruppo maschile presenta alcune caratteristiche di ricerca di adattamento al proprio ruolo attraverso l'attivazione di *"un meccanismo antifobico di una fuga dalla passività*

all'attività" (F. Salomon, citato da E. Bohm, 1969; Tab. 12 - Choc Colore). Ciò potrebbe significare anche espressione di "rapporti turbati con l'elemento materno" (M. Loosli-Usteri, citata da E. Bohm, 1969; Tab. 12 - Choc Vuoto), o ancora indice "*di un complesso di abbandono*" e di una immagine materna negativa (E. Bohm, 1969; Tab. 12 - Choc Vuoto).

Nel gruppo femminile emergono difficoltà rispetto alla propria aggressività, vissuta con angoscia e sentimenti di colpa, che può portare l'lo verso una vera e propria rimozione dell'aggressività (M. Loosli-Usteri, 1958; F. Salomon, citato da E. Bohm, 1969; Tab. 12 - Choc Rosso).

Negli uomini sono presenti tratti fortemente narcisistici, nonché tendenza al distacco e al riferire all'esterno difficoltà e problematiche individuali (Manifestazioni particolari: Rispecchio, Rifiuto, Critica Oggettiva, PCTN, Colore Forzato, Risp. Form. Neg. - Tab. 13).

Comparando i dati dei due gruppi le differenze riguardano i meccanismi di difesa utilizzati dall'lo, in quanto nel campione femminile sono più evidenti automatismi conformistici, mentre in quello maschile emergono i meccanismi di intellettualizzazione e razionalizzazione, tipici dell'ipercontrollo.

Inoltre, nel confronto fra campioni appaiati (padri-madri) la variabile relativa alle cinestesi secondarie - nello specifico MA - risulta significativa in quanto con l'aumentare delle risposte di movimento animale nelle madri, le stesse risposte diminuiscono nei padri.

A questo proposito risulta interessante la teoria di Exner (1974, 1978) in riferimento alle cinestesi secondarie, considerate dall'Autore variabili instabili, "*correlate a condizioni che sembrano essere indotte da stress situazionale...E' ragionevole supporre che quando è presente questa attività il soggetto sperimenti alcune difficoltà nell'attenzione e nella concentrazione, e che gli sforzi nel ragionamento possano essere facilmente interrotti o deviati*".

Specificamente al movimento animale Dolores Passi Tognazzo (1994), prendendo spunto dalle teorie psicoanalitiche di Catherine Chabert (1983), afferma che "*va comunque presa in considerazione l'ipotesi che proiettare un movimento su un animale anziché su un essere umano - con cui di solito è più ovvia l'identificazione - può essere dovuto ad un meccanismo difensivo di <<spostamento>>*".

L'autrice francese (Chabert) sostiene infatti che "*il meccanismo dello spostamento...permette la proiezione del movimento*" in quanto "*la rappresentazione umana conflittuale viene eliminata dalla scena mentale, e sostituita da un contenuto animale che fa da portavoce delle pressioni fantasmatiche e pulsionali considerate come imbarazzanti*".

Rorschach tabella 9

	FEMMINE	MASCHI
Lat.	17"	19"
R	16	15
R+%	73	76
F+%	78	80
F%	65	69
V%	36	38
O%	10	12
O+%	42	20
A%	46	43
H%	18	16
Obj%	9	14
Bot%	5	2
Anat%	5	2
Fig%	4	4
Tipo di Perc.	<u>G</u> Dim	<u>G</u> Dim

FC	27 / 40%	24 / 44%
CF	37 / 55%	26 / 48%
C	3 / 4%	4 / 7%
	FC << CF+C	FC < CF+C

∑ Clob	10 / 38%	8 / 31%
---------------	----------	---------

Rorschach tabella 10

	FEMMINE		MASCHI	
	TVI	tvi	TVI	tvi
Introtensivo	6 / 23%	13 / 50%	3 / 11%	4 / 15%
Extratensivo	8 / 31%	4 / 15%	8 / 31%	6 / 23%
Ambieguale	7 / 27%	7 / 27%	10 / 38%	11 / 42%
Coartativo	4 / 15%	2 / 8%	5 / 19%	5 / 19%
Coartato	1 / 4%	0 / 0%	0 / 0%	0 / 0%

Rorschach tabella 11

	FEMMINE	MASCHI
Indice Aff.	0,9 / 30	0,9 / 29
Indice Imp.	0,7	0,7
Indice Aut.	3 / 1	3 / 1
Indice Realtà	5	4

Rorschach tabella 12

CHOC				
	FEMMINE		MASCHI	
Avvio			2	2 - Tav. I
Cinestesia			2	2 - Tav. III
Colore	8	5 - Tav. IX 2 - Tav. VIII 1 - Tav. X	17	8 - Tav. IX 7 - Tav. VIII 2 - Tav. X
Dispersione	2	2 - Tav. X	3	3 - Tav. X
Nero	10	8 - Tav. IV 1 - Tav. V 1 - Tav. I	10	8 - Tav. IV 1 - Tav. I 1 - Tav. VII
Realtà			2	2 - Tav. V
Rosso	11	11 - Tav. II	2	2 - Tav. II
Sex	7	7 - Tav. VI	5	5 - Tav. VI
Vuoto	2	1 - Tav. II 1 - Tav. VII	5	2 - Tav. II 2 - Tav. VII 1 - Tav. I

Rorschach tabella 13

Manifestazioni Particolari	FEMMINE 20 Tipi	MASCHI 29 Tipi
A.A.C.	6	9
Acefalia	2	-
Autorif.	3	4
Colore Forzato	-	3
Confabulazione	4	3

Contaminazione	5	5
Critica Oggettiva	-	6
Devitalizzazione	3	4
Illusione Som.	5	4
Negazione	2	-
P.C.T.N.	-	5
Perseverazione	5	4
Rifiuto	3	8
Risp. Form. Neg.	-	4
Rispecchio	2	7
Risposta Oppure	4	3

Rorschach tabella 14

CINESTESIE	n°F	FEMMINE % M 49 (media 1.8)	n°M	MASCHI % M 42 (media 1.6)
M TM	20	41 %	18	43 %
M ϕ	14	28 %	9	21 %
M TM ϕ	1	2 %	4	9 %
M ?	10	20 %	7	17 %
M Antrop.	4	8 %	4	9 %
—	43	88 %	31	74 %
—	1	2 %	3	7 %
—	2	4 %	6	14 %
Rotatoria	1	2 %	1	2 %
\diamond	2	4 %	1	2 %

Analisi statistica tabella 15

Analisi statistica tabella 16

CONCLUSIONI

E' necessario ricordare che per poter parlare di capacità genitoriale bisogna riferirsi alla disponibilità interna di ciascun genitore nel permettere all'altro di mantenere la relazione con il figlio anche dopo la separazione.

Il contesto interpersonale dovrebbe evolvere nel tempo attraverso una nuova regolazione delle distanze intergenerazionali e dovrebbe essere in grado di dare attenzione ai bisogni evolutivi di tutti, soprattutto dei figli.

Per i figli la separazione coniugale e soprattutto il non poter più contare sull'appoggio diretto di uno dei genitori, possono essere fonte di sentimenti di perdita, delusione e rabbia.

Un contatto relativamente tranquillo tra i due genitori dovrebbe aiutare i figli e dovrebbe assumere più importanza il codice affettivo relativamente l'idea che si può essere un buon genitore anche se non si è un buon coniuge.

E' importante salvare il riconoscimento reciproco delle competenze e la condivisione di responsabilità assicurando al figlio un luogo sicuro dove regredire e sentirsi in una continuità contenitiva; uno spazio dove i genitori possono tollerare e utilizzare il riconoscimento del figlio per come è nelle sue esigenze e caratteristiche.

Dunque, come abbiamo osservato, la comparazione fra i due gruppi di riferimento evidenzia differenze legate ai meccanismi difensivi dell'io; in altri termini, gli elementi maschili appaiono tendenti alla razionalizzazione e alla intellettualizzazione, indicatore quindi di un autocontrollo marcato. La modalità del gruppo femminile, invece, appare maggiormente orientata verso aspetti conformistici dell'io nell'interazione con l'altro, come evidente meccanismo difensivo legato all'accettazione di sé.

Per tutto il resto non emergono differenze significative di personalità, a parte un aumentato aspetto di rimozione dei conflitti da parte dell'io femminile, attraverso il meccanismo dello spostamento proiettivo, ovvero la tendenza ad allontanare eventuali conflittualità dal proprio mondo intrapsichico. Ciò può anche essere interpretato come forma difensiva inconscia, a protezione del proprio ruolo di genitore affidatario mostrato all'esterno privo di conflitti che, altrimenti, se presenti e visibili potrebbero nuocergli, come vissuto inconscio, nella contesa con l'altro genitore, in funzione di una affermazione di ruolo esterna e non certamente interna.

Ciò, comunque, anche come conseguenza dei contrasti di tipo legale fra le coppie da noi osservate.

Summary

The research undertaken in the custody of minors in separated couples, begins with the assumption that every intervention from the operators (technical consultants), must keep in mind exclusively the moral and material interest of the minors.

It is obvious that especially the parents should behave in this manner. Unfortunately is not always the case, often the conflict between parents makes the childrens object of a quarrel.

The object of said research is the judiciary conflict related to the custody of the children.

The objective is to evaluate, by mean of the anamnestic-biographic data and the index of the Rorschach's test, the organizational skills and personality of the subjects (father and mother) which, after the separation, litigate the custody of the children.

The hypothesis that we formulated is that a personality which is scarcely differentiated as individual has a high significance on the difficulty to emotively separate oneself from others. This is evident in the disagreement of the parents on the children custody.

The subjects under study are 26 couples of age between 30 and 47 years old, of similar education and social status; they were observed under technical supervision for Rome's Tribunal. These were all situations where the fathers requested a change in the custody, as the childrens were previously given to the mother's custody.

BIBLIOGRAFIA

Bohm E.: *Lehrbuch der Rorschach-psychodiagnostik*, Huber, Bern, 1949. Trad. it. *Manuale di psicodiagnostica di Rorschach*, Giunti Barbera, Firenze, 1972.

Capri P. - Giordano G.: *Compatibilità e contaminazioni. Ruolo degli operatori giuridici in tema di affidamento minorile*, TEMA, Rivista di Psicoanalisi Clinica e Forense, anno II, n° 1, Ed. Sapere, Padova, gennaio 1999.

Capri P. - Lanotte A.: *I test proiettivi in ambito giudiziario: limiti e possibilità di utilizzo*, in L. de Cataldo Neuburger: *Abuso sessuale di minore e processo penale: ruoli e responsabilità*, CEDAM, Padova, 1997.

Chabert C.: *Le Rorschach en clinique adulte. Interpretation psychoanalytique*, Bordas, Paris, 1983. Trad. it. *Il Rorschach nella clinica adulta*, Hoepli, Milano, 1988.

Cigoli V.: *Dalla parte della storia: separazione coniugale e continuità parentale*, in A. Dell'Antonio - G. De Leo: *Il bambino, l'adolescente e la legge*, Giuffré, Milano, 1986.

Dell'Antonio A.: *Il bambino conteso*, Giuffré, Milano, 1993.

- Dicks H. V.:** *Marital tensions*, Basic Books, New York, 1967. Trad. it. *Tensioni coniugali. Studi clinici per una teoria psicologica dell'interazione*, Borla, Roma, 1992.
- Exner J. E.:** *The Rorschach: A Comprehensive System*, Wiley, voll. 1 e 2, New York, 1974, 1978. Trad. it. *Il Rorschach: un sistema comprensivo. Vol. 1: fondamenti basilari*, Accademia Lombarda Rorschach, Milano, 1988.
- Loosli-Usteri M.:** *Manuel pratique du Test de Rorschach*, Hermann, Paris, 1958. Trad. it. *Manuale pratico del Test di Rorschach*, O. S. Firenze, 1969.
- Oliverio Ferraris A.:** *Storia sociale della famiglia. La famiglia fra natura e cultura*, Psicologia Contemporanea, n° 77, Giunti, Firenze, settembre-ottobre 1986.
- Oliverio Ferraris A.:** *Storia sociale della famiglia. Le variazioni della famiglia nel tempo e nello spazio*, Psicologia Contemporanea, n° 76, Giunti, Firenze, luglio-agosto 1986.
- Passi Tognazzo D.:** *Il metodo Rorschach. Manuale di psicodiagnostica su modelli di matrice Europea*, Giunti, Firenze, 1994.
- Rorschach H.:** *Psychodiagnostik*, Bircher, Bern, 1921. Trad. it. *Psicodiagnostica*, Ed. Kappa, Roma, 1981.

